Tecnopolo: venti milioni per tre super-laboratori

Nascerà nel campus di Ingegneria e fornirà saperi e servizi alle imprese Meccanica, nuovi materiali, informatica. Ma anche medicina e staminali

di Marco Amendola

Meccanica, meccatronica, logistica, medicina rigenerativa. Questi sono solo alcuni dei settori del futuro Tecnopolo di Modena, la struttura che servirà per supportare e rilanciare il distretto economico modenese nel mercato globale. Un progetto corale formato da una cordata di enti pubblici come Regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune di Modena, Camera di commercio e università, con l'obbiettivo di realizzare un'infrastruttura presso la facoltà di Ingegneria in via Campi che diventerà poi la "casa della ricerca", con tre laboratori all'avanguardia, inseriti all'interno di una rete regionale formata da 10 sedi, tra cui quella modenese.

La finalità dell'intero progetto è quella di mettere a disposizione delle piccole e medie imprese una serie di servizi che non hanno al loro interno, e che «consentirà di non perdere i flussi delle informazioni internazionali. Bisogna mettere gli imprenditori nelle condizioni di fare sistema qui nel territorio, e il Tecnopolo servirà a questo» afferma Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di commercio. Con un investimento complessivo di 20 milioni di euro, si darà il via a tre laboratori altamente tecnologici con 63 ricercatori da subito impegnati sui progetti. All'interno troveranno posto tre realtà come un laboratorio dedicato al disegno e alla meccanica industriale con nuovi materiali; uno rivolto alle applicazioni informatiche, e il centro di medicina rigenerativa su terapie cellulari e geniche. Per Giancarlo Muzzarelli, assessore regionale, i ricercatori si devono intrecciare sempre più con il mondo delle imprese: «Avere un laureato dentro l'azienda è un valore reciproco per il futuro, e questo serve anche al trasferimento tecnologico». Una iniziativa che si va ad inserire in un progetto complessivo, di un ponte verso il futuro, con lo scalo di Marzaglia e la Pedemontana per Sassuolo e per Giorgio Pighi, sindaco di Modena: «I nostri territori sono bravi a produrre e avanzati dal punto di vista tecnologico ma tutto questo non basta. Oggi occorre muoversi su un'area vasta per individuare nuovi percorsi di ricerca. I Tecnopoli sono una rete di alta tecnologica e Modena ne fa parte».

Il tecnopolo modenese entrerà nella rete regionale con altre dieci sedi

Significativa la presenza del centro di medicina rigenerativa "Stefano Ferrari" che focalizza le ricerche sulle proprietà delle cellule staminali epiteliali, dove il centro si propone di sviluppare applicazioni nei settori farmaceutici e che potrebbe offrire grandi possibilità di occupazione e sviluppo nel campo dove competono i colossi del settore, basti pensare al vicino distretto biomedicale a Mirandola. Firmata la convenzione che porterà alla realizzazione del Tecnopolo, l'appuntamento è dunque nel 2014 a fine lavori.

ANTEPRIMA DELLA "ROSSA" A DUE RUOTE